



Foto di Franck Robichon/Epa

Jorge Lorenzo festeggia

L'alba della Yamaha Lorenzo e Valentino nel tempio Honda Va a punti la Ducati

Nella tana della Honda, a Motegi, è il giorno della Yamaha. Lorenzo fa il bis nella MotoGP, dietro Rossi che per la seconda volta arriva alle spalle del vincitore. Limita i danni Stoner, problemi con la Ducati. E ora Jerez...

SIMONE DI STEFANO

MOTEGI
sport@unita.it

La Marcha Real torna a suonare sul gradino più alto del MotoGP e lo fa grazie a Jorge Lorenzo, matador di Motegi. La sua seconda vittoria in MotoGP, esattamente a un anno dall'ultima bandierina «Lorenzo's Land» piantata sulla ghiaia dell'Estoril. La seconda «x» rossa di «Por fuera», il motto sul cupolino della sua M1, vale non solo la vittoria, ma anche il primato in classifica. 1 punto più di Valentino Rossi, secondo nella doppietta Yamaha, 3 su Casey Stoner, quar-

to. In una gara all'insegna di assetti improvvisati e gomme dure mai provate, causa la pioggia che ha bloccato il set-up delle prove, il Dottore impone subito la sua marcia sognando di bissare la vittoria del 2008 che gli regalò l'aritmetica del titolo mondiale. Poi però, da navigato calcolatore, Valentino issa bandiera bianca dinnanzi al ritmo martellante del suo compagno di squadra e si accontenta del secondo gradino del podio. Il viso tirato dei meccanici di Rossi mentre Lorenzo lo passa è la fotografia di chi teme una clamorosa inversione dei rapporti di forza nel team di Shizuoka. Verosimile che non sarà così nell'immediato, ma intanto il maiorchino guarda tutti dall'alto in basso. «Non mi aspettavo di vincere perché Stoner e Valentino vanno ancora molto forte con le Bridgestone. Ma alla fine è arrivata la vittoria e sono felice di festeggiare», il commento dell'ex Chupa Chupa dopo l'abbraccio con il

suo capotecnico, Ramon Forcada. Una gara che Valentino aveva profetizzato quanto mai incerta tanto da ammettere alla fine che «due secondi posti non sono poi così male». E poco ci è mancato che, per un suo errore a metà prova, non perdesse anche la seconda piazza, dopo una bagarre a suon di staccate con un ritrovato Dani Pedrosa che alla fine si accontenta del terzo. Chi invece ha di che rimproverarsi è Casey Stoner, a 5" da Lorenzo: l'australiano perde il primato, ma non il contatto con il vertice grazie all'acuto finale che gli permette di scavalcare Dovizioso e tenere il passo in classifica.

RITMO DESMOSEDICI

E se il ritmo della sua Desmosedici è stato all'altezza di Honda e Yamaha, quel che è mancato ieri al ragazzo di Kurri Kurri è stato il feeling con la moto, anche se grossi problemi al freno anteriore lo hanno ritardato nella parte iniziale della corsa condotta in rimonta. Nelle retrovie, da registrare la prova d'orgoglio di Marco Melandri, seguito da Capirossi e da Mika Kallio la cui continuità con gli ottavi posti sta iniziando a dare i suoi frutti. Non pervenuti Gibernau e Niki Hayden, anche se stavolta Kentucky Kid, toccato dalla Scott Racing di Takahashi, è caduto al primo giro. Il ducataista ha riportato un trauma al dorso lombare ma dovrebbe farcela già per Jerez de la Frontera in programma il prossimo 3 maggio. Dove Stoner ha vinto negli ultimi due Gp zero, ma mai in gare ufficiali, impresa riuscita invece a Rossi in cinque occasioni. ♦

Schleck re a Liegi Il grande Andy vince in solitario Ottimo Rebellin

■ L'ora di Andy Schleck è già scoccata, prestissimo, durissima. Un capolavoro di classe e intelligenza, la Liegi bevuta in solitudine dalla Roche aux Faucons alla linea, 21 km di show. Il campione, il fuoriclasse del futuro è anche quello del presente. Non ha ancora 24 anni, ha già nel palmarès un secondo posto al Giro, un Tour corso da protagonista assoluto, un quinto posto olimpico, una Liegi. Vinta così: Gilbert se ne va sullo Sprimont, guadagna una trentina di secondi al massimo sul gruppo buono, poi inizia la Roche, l'ultima salita vera della giornata. Andy parte. Scarponi gli è dietro ma non dà credito alla fuga, o guarda un po' troppo Rebellin, o semplicemente non vuole rischiare di saltare dietro quel treno nuovo di zecca venuto dal Lussemburgo. Schleck in poche pedalate raggiunge Gilbert e lo stacca senza nemmeno pensare che forse una mano, in fondo, servirebbe nei 20 km di pianura e salitelle successivi. Macché. Andy, che è alto quanto Indurain, va forte quanto Indurain in montagna,

Tour per due

In luglio sulle strade francesi il duello stellare con Contador

leggermente meno a cronometro ma a 23 anni è un dettaglio, va da solo, galoppa, e dietro la Saxo Bank, e in prima battuta il fratello Frank, rompono i cambi e ascoltano via radio il vantaggio crescere fino al minuto, al minuto e mezzo. Un trionfo. Dietro si lotta per il secondo posto. Sull'ultima strappo se ne va Joaquin Rodriguez, terzo in volata si piazza lo straordinario Rebellin, Cunego settimo e deludente. Disperso Valverde, molto indietro Ivan Basso, in tabella Giro dopo la vittoria al Trentino, ma non sufficientemente fresco per combattere sulle côtes delle Ardenne, decine di strappi a corona della Redoute che insieme fanno il dislivello di un tappone alpino. Una buona notizia per Basso e gli altri: Andy Schleck farà il Tour de France. Tra il giovane lussemburghese e Contador a luglio sarà uno scontro vero, duro, fantastico.

COSIMO CITO